

(I lavori iniziano alle ore 14.31 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2210 presentata da Accossato, inerente a "Problematiche inerenti alla situazione contrattuale dei borsisti dell'Istituto Zooprofilattico del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 2210.
La parola alla Consiglieria Accossato per l'illustrazione.

ACCOSSATO Silvana

Il tema intreccia le questioni del funzionamento e dell'attività di un'importante Ente del Servizio sanitario nazionale, quale è lo Zooprofilattico, per il quale la Regione Piemonte ha competenze di vigilanza, con il tema della precarietà del lavoro, che sembrerebbe anche essere una prerogativa di questo istituto.

La questione, in particolare, è quella dei borsisti. È ovvio che l'Istituto Zooprofilattico ha tra le sue competenze anche quelle della ricerca e del lavoro per progetti. Anche da parte mia che mi sono avvicinata a questo tema, è abbastanza nell'ordine delle cose pensare a situazioni di borse di studio finalizzate alla realizzazione di questi progetti, ma nell'approfondire questo tema sono venuta a conoscenza di una situazione che sembrerebbe essere leggermente diversa.

In particolar modo, sono venuta a conoscenza di un volantino che un gruppo di borsisti, anche piuttosto numeroso, dell'Istituto Zooprofilattico ha distribuito nel dicembre 2017, quindi è un atto pubblico, in cui denunciavano le condizioni di precarietà e di discriminazione della loro situazione. Non ultima, qualche mese fa una lettera in forma anonima - ahimè, per loro, perché hanno ritenuto di non essere tranquilli nel denunciare, firmandosi, questa situazione - che hanno inviato alla rubrica di una testata nazionale.

Sembrerebbe che la situazione riguardi un numero consistente di borsisti (alcune decine), che da parecchi anni vedono i loro contratti reiterati con condizioni di responsabilità e di obbligo nei confronti del datore di lavoro, che sembrerebbero davvero essere facilmente equiparabili a un lavoratore a tutti gli effetti sotto contratto, perché timbrano il cartellino e devono garantire 40 ore di lavoro settimanali; non hanno, però, la mutua, perché hanno solo 30 giorni di assenza garantiti all'anno, non hanno ovviamente maternità, malattia, TFR e così via.

Però, ripeto, hanno degli obblighi contrattuali che sono definiti da un regolamento interno, che consentirebbe anche la reiterazione dei contratti di borsa di studio previa 15 giorni di sospensione del lavoro. La cosa potrebbe anche andare bene, ma crea problemi ai lavoratori e, soprattutto, la giurisprudenza ha da tempo evidenziato che ci sono dei parametri (tipo proprio la timbratura del cartellino, l'obbligo orario e così via) che configurano a tutti gli effetti quella condizione di lavoro come un rapporto di lavoro subordinato.

Siccome la Regione e, in particolare, l'Assessorato alla sanità ha competenze di sorveglianza sull'Istituto Zooprofilattico, sottopongo all'Assessore innanzitutto la domanda se è a conoscenza della situazione di disparità di trattamento in cui versano questi lavoratori, ma anche se ha valutato e verificato se il consolidarsi di questa prassi non possa anche mettere a rischio l'Istituto stesso, a fronte di una *class action*, di un'attività di rivendicazione che questi lavoratori potrebbero attuare, richiedendo invece la stabilizzazione e la regolarizzazione, stante la giurisprudenza sul tema.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

SAITTA Antonio, *Assessore alla sanità*

Poiché credo che le informazioni riportate siano incomplete, colgo questa occasione soltanto per richiamare che probabilmente si tratta spesso di materie molto specifiche, ma ricordo che sul bilancio dello Stato del 2018 il Governo ha lavorato sul tema e noi ci abbiamo lavorato come Conferenza delle Regioni.

C'è una lunga discussione sui giornali per quanto riguarda la stabilizzazione dei ricercatori degli IRCCS e degli Istituti Zooprofilattici. Parliamo in tutta Italia di 25.000 persone e in quel momento abbiamo colto l'opportunità, per il bilancio 2018, attraverso un'intesa che abbiamo raggiunto tra tutte le Regioni perché sapevamo di questa situazione, di proporre un emendamento, approvato nella legge di bilancio, che riguarda i commi 422 e 434, dove viene avviato il percorso, devo dire anche con grande coraggio, da parte del Governo, perché di precari ne abbiamo diversi e si questo principio potrebbe estendere anche a coloro che fanno la specialità e non hanno la mutua.

Per quanto riguarda questa parte, che è stata definita con un termine che ha suscitato qualche ilarità, la "piramide dei ricercatori" (nel dibattito nazionale è sempre passata così), in quei commi è stato definito un percorso per arrivare alla stabilizzazione. Quindi è successo qualcosa d'importante a livello nazionale; ci tenevo a dirlo, perché mi pare che dalle informazioni ci fosse quest'incompletezza.

Per quanto riguarda il Piemonte, del totale delle persone che svolgono attività presso gli Istituti Zooprofilattici sperimentali 725 sono quelli operanti negli Istituti Zooprofilattici indicati nella norma nazionale. Di questi 725, i borsisti che operano presso l'Istituto del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta sono 73. L'articolato (commi 422 e 434) prevede l'arruolamento del personale sopra individuato negli organici con alcuni passaggi di carattere contrattuale e di regolazione normativa.

Sono state previste le risorse a livello nazionale, ma ci sono alcuni passaggi da rispettare, perché non si può passare automaticamente a una situazione di dipendenti di ruolo, essendo stati precari, c'è un percorso anche di carattere sindacale.

In particolare, la norma prevede che il contratto collettivo nazionale del personale comparto sanità disciplini i nuovi profili di ricercatore con definizione dei trattamenti economici, e prevede anche che un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri stabilisca le modalità di reclutamento del personale di ricerca e che un altro decreto del Ministero della Salute definisca le modalità e le condizioni per le valutazioni dello stesso personale.

Dopo una profonda e ampia discussione tra i livelli istituzionali coinvolti, cui ho partecipato anch'io a livello nazionale, è proprio di questi giorni la notizia dell'imminente individuazione dei profili contrattuali di ricerca da inserire nel contratto collettivo nazionale, che è la precondizione.

È quindi probabile - almeno questo è il mio auspicio - che entro la fine dell'anno la situazione abbia risoluzione definitiva, anche in considerazione del fatto che le risorse finanziarie messe a disposizione dalla legge 205 del 2017 (legge di bilancio), sono importanti e rilevanti: 90 milioni di euro per fare quest'operazione.

Per quanto attiene all'attuazione, l'attuale situazione dei borsisti dell'Istituto è in fase di discussione con lo stesso personale e con le rappresentanze sindacali, perché le regole sono queste. È in corso una revisione di alcuni aspetti dell'attuale regolamentazione interna, che a breve porterà all'approvazione di un nuovo regolamento che recepirà alcune delle istanze evidenziate all'interno di questa modifica del contratto nazionale del lavoro, del decreto del Presidente del Consiglio e del decreto del Ministero della Salute.

Mi pare che il percorso, contrariamente a quanto è stato riferito, è incardinato su una norma nazionale, devo dire con un impegno anche da parte della Regione, per quanto riguarda la "piramide della ricerca", e che dalle informazioni che mi hanno riferito questa mattina, stanno modificando il regolamento, che è una delle condizioni necessarie per arrivare alla regolarizzazione.

OMISSIS

*(Alle ore 15.50 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni
a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 16.00)